Post to Pdf

Diplomazia del restauro, il "modello Italia" al servizio delpatrimonio tunisinoaa

Nel lessico della politica economica mediterranea, lacultura sta rapidamente smettendo di essereun capitolo accessorio per assumere i contorni di unavera infrastruttura strategica. È in questachiave chevanno lette le Giornate tuniso-italiane dedicate allaconservazione e valorizzazione delpatrimonio archeologico, che si sono concluse a Tunisi nellacornice del Palazzo Ksar Said al Bardo.Più che un evento celebrativo, l'iniziativa si configura come unlaboratorio avanzato di diplomaziaeconomica, doveil "modello Italia" nel restauro si propone come levadi sviluppo condiviso con laTunisia.

Il dato politico di fondo è chiaro: a settant'annidall'avvio delle relazioni diplomatiche tra Roma e Tunisi, la cooperazione bilaterale evolve da unadimensione prevalentemente accademica verso una piattaforma integrata che connette ricerca, industriae finanza. La regia istituzionale, affidata all'Istitutonazionale del patrimonio (Inp) insieme all'AgenziaIce, all'Agenzia italiana per la cooperazione allosviluppo e all'Istituto italiano di cultura di Tunisi,riflette un approccio coerente con le linee del PianoMattei: mettere a sistema il capitale relazionale etecnologico italiano per attivare filiere produttive neiPaesi partner.

Patrimonio culturale come asset economico

In questo schema, il patrimonio culturale diventa unasset economico. Non solo perché alimenta il turismo – voce cruciale per la bilancia dei pagamentitunisina – ma perché attiva una catena del valore adalta intensità di competenze. Il restauro, infatti, nonè più un segmento artigianale isolato, hannospiegato gli esperti, è un ecosistema che integradiagnostica avanzata, materiali innovativi, progettazione ingegneristica e gestione di cantiericomplessi. La presenza a Tunisi di attori come Assorestauro e Oice segnala proprio questo salto discala: dalla tutela alla produzione di valore.



La doppia anima dell'iniziativa – scientifica edeconomica – si è tradotta in un format ibrido.Accanto alla presentazione delle missioni archeologiche congiunte, che confermano l'Italia come primo partner della Tunisia nel settore, si sono svolti forum imprenditoriali e incontri bilaterali (B2B) coordinati con la Confederazione delle imprese cittadine tunisina (Conect). Qui si gioca la partitapiù rilevante: la trasformazione dei progetti di conservazione in opportunità di investimento e joint-venture. Le visite ai siti archeologici e ai cantieri in corso hanno assunto il valore di verisopralluoghi operativi, funzionali all'avvio di collaborazioni industriali.

Tunisia, archivio stratificato di civiltà

La Tunisia, del resto, offre un terreno particolarmente fertile. Il Paese è un archivio stratificato di civiltà – punica, romana, islamica – e vanta una riconosciuta eccellenza nella scuola di restauro del mosaico, alimentata dal patrimonio del Museo nazionale del Bardo. L'incontro con il "saper fare" italiano, leader globale nelle tecnologie di diagnostica e conservazione, genera una complementarità naturale: da un lato competenze storiche e manuali, dall'altro innovazione tecnologica e capacità di industrializzazione dei processi. In prospettiva, il mercato tunisino si configura come un hub regionale per il Nord Africa.

Porta d'ingresso verso un'area più ampia per le imprese italiane

Per le imprese italiane, si tratta di una porta d'ingresso verso un'area più ampia, caratterizzata da un crescente fabbisogno di interventi conservativi, anche alla luce delle pressioni climatiche e urbanistiche. Per Tunisi, invece, la posta in gioco è duplice, ovvero rafforzare la tutela del proprio patrimonio e, al contempo, generare occupazione qualificata, soprattutto per una nuova

Developer By Post to Pdf